

Pentecostalismo in Calabria. Oltre cent'anni di presenza

Pentecostalism in Calabria. Over a hundred years of presence

di Gustavo Di Santo e Francesco Giuseppe Torchia

Abstract: Il lavoro analizza la presenza pentecostale in Calabria a livello statistico provinciale (NUTS 3). Dai dati raccolti emerge che il pentecostalismo calabrese è legato principalmente alle Assemblee di Dio in Italia e nel suo insieme, riguarda lo 0,4% circa della popolazione residente. Di fatto, esso permane come una minoranza all'interno di un ambiente formalmente cattolico. Tra le possibili cause, il basso dinamismo economico della regione, non comportando rapidi mutamenti socio-demografici, consente alla religione "tradizionale" di mantenere il legame identificativo con la popolazione locale, non lasciando spazio alle "nuove" istituzioni religiose di creare vincoli identitari sul territorio.

Abstract: This work analyzes the Pentecostal presence in Calabria at the provincial statistical level (NUTS 3). From the data collected, it emerges that the Calabrian Pentecostalism is mainly linked to the Assemblies of God in Italy and, as a whole, concerns about 0.4% of the resident population.

Thus, it remains a minority within a formally Catholic environment. Among the possible causes, the low economic dynamism of the region, not involving rapid socio-demographic changes, ensures that the "traditional" religion maintains the identification link with the local population, leaving no room for the "new" religious institutions, to create identity bonds on the territory.

Parole chiave: Calabria - Chiesa Cattolica - Neopentecostalismo - Pentecostalismo - religione

Keywords: Calabria - Catholic Church - Neopentecostalism - Pentecostalism - religion

Sigle gruppi religiosi

ADI: *Assemblee di Dio in Italia*

AMIGEIS: *Associazione missionaria Gesù è il Signore*

CCB: *Congregação Cristã no Brasil*

F.C.P.: *Federazione Chiese Pentecostali*

Abbreviazioni

CESNUR: Centro Studi sulle Nuove Religioni

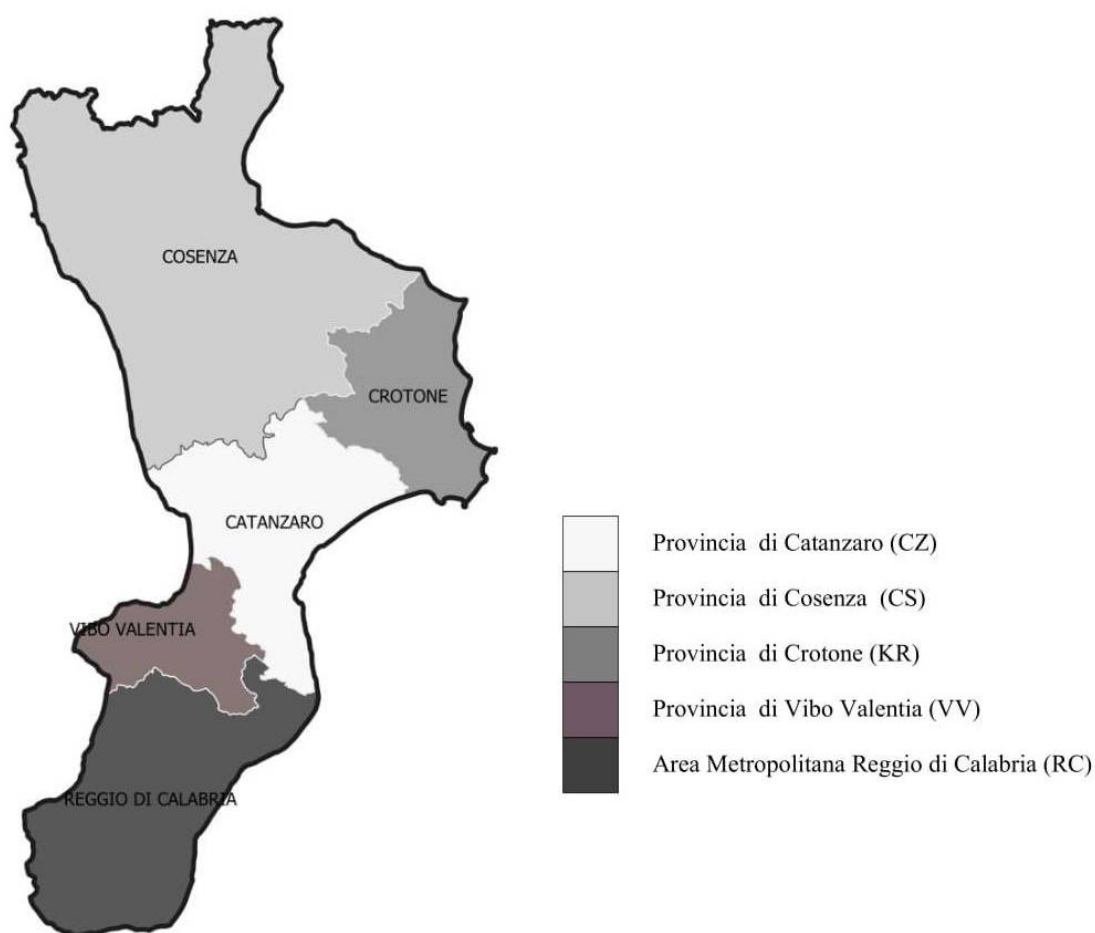
IBGE: Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

NUTS: Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (elaborata dall'Eurostat)

PEW: Pew Research Center

Figura 1: Regione Calabria - Suddivisione livello statistico NUTS-3 (livello provinciale)



Note e fonti: elaborazione mappa attraverso software *QGIS*. Dati sui confini territoriali ISTAT 2018.

Introduzione

Quanti sono i pentecostali in Calabria? Rispondere a questa domanda in maniera puntuale non è cosa agevole, in quanto non esistono statistiche ufficiali in merito all'appartenenza religiosa, né sono presenti dati attendibili sul numero di denominazioni presenti sul territorio. D'altronde, la velocità con la quale sigle pentecostali nascono e muoiono, rende difficile fare l'inventario esatto dei nomi delle diverse chiese.

Consapevoli di tale *gap*, attraverso un'indagine di campo condotta nel 2019, coadiuvata da interviste e studi di fonti secondarie, si è tentato nel presente lavoro non solo di fornire una stima della presenza pentecostale sul totale della popolazione regionale, ma anche di ricostruire la distribuzione delle chiese pentecostali e del numero di fedeli a livello statistico provinciale (NUTS 3). Il quadro che ne risulta è una rappresentazione geografia – sia pure imperfetta - dei pentecostali in Calabria, che permette di cogliere l'ampiezza del fenomeno, così da fungere come elemento di riferimento per ulteriori studi che ricomprendono le trasformazioni socio-religiose all'interno delle dinamiche di sviluppo del territorio.

In un sistema-mondo globalizzato, in cui lo stato-nazione risulta sempre più spesso «troppo grande per le cose piccole e troppo piccolo per le cose grandi» (Clough 1996:33), l'identità collettiva ed individuale frammentata in ambiti spaziali, in classi sociali, in etnie diverse, ritrova una propria ricomposizione in grandi sistemi sovranazionali, quali la religione. Quest'ultima, lungi dall'essere elemento destinato a sparire o mero fenomeno marginale e ridotto alla sola sfera privata, come alcuni teorici della secolarizzazione sostenevano¹, appare come l'istituzione di riferimento, per la creazione di un'identità capace di offrire agli individui la possibilità di entrare a far parte di un insieme organizzato di valori condivisi. Così, in una visione non lineare della modernizzazione, aperta alla possibilità di “modernità alternative” (Martin 2013), il rapporto tra identità e religione nel suo aspetto funzionale/normativo, porta ad approfondire quali siano le condizioni che rendono alcune regioni del mondo più ricettive al messaggio religioso pentecostale, rispetto ad altre. Il pentecostalismo, infatti, è il movimento religioso che cresce più velocemente nella nostra epoca, ed è secondo solo al Cattolicesimo Romano in termini di dimensioni tra le denominazioni Cristiane (Hefner 2013). Conoscere lo stato attuale del pentecostalismo in Calabria ad oltre un secolo dal suo ingresso, può facilitare la comprensione della portata trasformativa dei processi di globalizzazione sul territorio anche in prospettiva futura.

¹ Per una visione generale sul tema, si veda: Rosanna 1973, Abbruzzese 1992, Cipriani 2009, Pace 2015.

Il lavoro si struttura come segue: descritta la fase di ricerca empirica (paragrafo 1), vengono delineate le origini del pentecostalismo evangelico e le modalità di diffusione in Italia (paragrafo 2). Successivamente, viene posto il focus sull'evoluzione storica del movimento in Calabria distinguendo tre ondate o fasi (paragrafo 3); a ciò fa seguito la descrizione dei dati sulla distribuzione delle chiese pentecostali sul territorio e presentate le sigle denominazionali principali (paragrafo 4). Infine, viene fornita una stima della presenza di credenti pentecostali associati ad una chiesa, in rapporto alla popolazione residente (paragrafo 5). Seguono le conclusioni ed un'appendice contenente la descrizione di due modelli differenti di chiesa pentecostale; rispettivamente "pentecostale classica" e "neopentecostale".

1. La ricerca: cenni metodologici

La costruzione della lista campionaria delle chiese pentecostali presenti in Calabria è avvenuta in tre fasi. La prima fase ha interessato i primi 2 mesi del lavoro ed ha comportato la ricerca e lo studio delle fonti presenti in letteratura, con l'obiettivo di identificare nuclei esistenti di chiese pentecostali sul territorio per ciascuna area provinciale.

La seconda fase della ricerca ha occupato circa quattro mesi del lavoro ed è possibile distinguere due sotto-fasi. In primo luogo, sono state confrontate le informazioni ricavate dalle fonti analizzate, con quelle reperibili in rete, per desumere dalle tracce "virtuali", un'effettiva esistenza delle chiese identificate. Nella seconda sotto-fase, sono stati contattati i responsabili delle chiese identificate, non solo per ottenere la loro disponibilità ad essere intervistati, ma anche per arricchire la lista di ulteriori casi, secondo una metodologia *snowball* (Morgan 2008). In altre parole, i responsabili hanno indicato i nominativi di altri pastori o responsabili di altre chiese, che potevano essere incluse nella lista. Al contempo, è proseguita la ricerca, sulla base dell'appartenenza denominazionale dei pastori contattati².

La terza fase, durata sei mesi, ha portato alla raccolta dati sul campo. I referenti delle chiese incluse nella lista sono stati intervistati, privilegiando incontri faccia a faccia, e ove ciò non è stato possibile, tramite contatto telefonico. L'intervista non strutturata, ha seguito un approccio non direttivo, al fine di raccogliere informazioni dirette da parte di chi guida le realtà oggetto di studio, in merito a dati non facilmente accessibili, come il numero di membri

² Ad esempio *le Assemblies di Dio in Italia (ADI) e le chiese Elim* dispongono entrambe di un sito internet aggiornato che ha consentito di ricavare informazioni in merito presenza delle loro chiese sul territorio regionale.

appartenenti alla singola chiesa³. Su quest'ultimo aspetto, oltre le indicazioni ricavate dalle interviste, per la raccolta dati sono state utilizzate anche fonti secondarie tali da consentire una maggiore comprensione della complessità del fenomeno (Bailey 1982) e avere elementi di riscontro rispetto a quanto dichiarato dagli intervistati: ci si riferisce a video presenti sul web registrati durante i culti, immagini in rete della composizione interna dei luoghi culto (numero di banchi e/o sedie presenti, dimensioni dei locali), e pubblicazioni di dati legati ad una singola chiesa o denominazione. All'uso di interviste e fonti secondarie, è stata affiancata la rilevazione sul campo dei fedeli per ciascuna chiesa, attraverso il conteggio del numero dei partecipanti ai riti culturali nei giorni festivi⁴. Il dato, comprendente, l'intera comunità di partecipanti (quindi anche i bambini) per ciascuna chiesa, è stato confrontato con quello ricavato dalle interviste e dalle fonti secondarie, e successivamente inquadrato all'interno di una griglia creata *ad hoc*, contenente diversi *range* d'ampiezza del numero di credenti per singolo locale di culto.

2. Pentecostalismo ieri ed oggi: dal mondo anglosassone all'Italia

Come fenomeno moderno, il pentecostalismo⁵ evangelico affonda le sue radici nell'Inghilterra del diciottesimo secolo allorché il pastore anglicano John Wesley (1703-1791) dà vita ad un movimento di rinnovamento religioso che assumerà autonomia istituzionale nella Chiesa Metodista, da cui prende avvio il movimento *holiness*, diffusosi in seguito negli Stati Uniti (Pace e Butticci 2006).

Proprio sotto l'influsso del movimento di Wesley, nel 1901 si sviluppa il primo nucleo pentecostale comunemente riconosciuto presso la scuola biblica *Betel* a Topeka, in Kansas. Esso prende forma attorno all'esperienze di preghiera del pastore metodista Charles Parham (1873-1929), finalizzate all'ottenimento della "seconda benedizione", ossia il battesimo dello Spirito, ravvisabile nel dono di parlare in lingue strane (glossolalia) come testimonianza della presenza dello Spirito Santo. A partire dell'esperienza religiosa di Charles Parham, il pastore

³ In nessun caso è stato possibile accedere ai dati ufficiali delle chiese. Inoltre, circa il 40% delle chiese pentecostali presenti in Calabria non ha una banca dati inerente il numero dei propri fedeli.

⁴ L'osservazione sul campo è stata svolta da un gruppo di 10 studiosi volontari – di cui gli autori fanno parte – così distribuiti: due per la provincia di Catanzaro, due per la provincia di Cosenza, due per la provincia di Crotona, una per la provincia di Vibo Valentia e tre per l'area metropolitana di Reggio di Calabria.

⁵ Sebbene in letteratura sia preponderante l'uso del termine "pentecostalismo", vi è una parte di studiosi maggiormente propensa ad adoperare la parola "pentecostalesimo", sia per ragioni semantiche (es.: cristianesimo, protestanesimo, pentecostalesimo) sia per evitare il suffisso "-ismo", che potrebbe rimandare ad una presunta accezione polemica del termine (cfr. Napolitano 2015). Pur consapevoli di tale prospettiva teorica, nel testo viene usato "pentecostalismo", in quanto termine maggiormente consolidato in ambito scientifico.

battista afroamericano William J. Seymour (1870-1922), fonda un centro di preghiera sui doni dello Spirito a Los Angeles, con sede ad *Azusa Street* n°312, la cui risonanza all'interno del mondo protestante è tale da venire storicamente considerata come un secondo focolaio – o “risveglio” – pentecostale (Introvigne 2004), dopo quello di Topeka.

Circa negli stessi anni (1904-1908), si registra nel Galles il cosiddetto terzo risveglio pentecostale, *revival*; motivo per il quale, il movimento pentecostale può identificarsi pienamente come di matrice anglosassone (Introvigne 2004). Immediati sono i contatti tra Il *revival* americano e quello gallese grazie agli intensi interscambi occorsi tra le due sponde dell'Atlantico, ad opera dei primi fedeli⁶.

Entrambi i movimenti influenzeranno – seppur con intensità diversa – la storia del pentecostalismo italiano, e nello specifico, calabrese. Proprio dall'esperienza statunitense, il 15 settembre 1907 prende forma la prima denominazione pentecostale italiana al mondo; l'*Assemblea Cristiana* di Chicago, nata su impulso di un gruppo di immigrati italiani, entrati in contatto con il risveglio religioso di *Azusa Street*. Ed è per tramite di alcuni membri dell'*Assemblea Cristiana* che il movimento pentecostale giunge Italia, oltre che in altre aree del globo abitate da italiani come il Brasile e l'Argentina. Tra coloro che concorrono alla diffusione della testimonianza pentecostale dagli Stati Uniti all'Italia vi è Giacomo Lombardi, di origine Aquilana immigrato a Chicago, che dà vita alla prima missione in Italia sul finire del 1908, costituendo la prima comunità di fedeli presso la città di Roma. Ad essa fanno seguito altre comunità sparse sul territorio nazionale tra cui in Calabria, ove lo stesso Lombardi compie attività missionarie, fondando alcune tra le proto chiese pentecostali della regione. Altri protagonisti della diffusione pentecostale nella penisola, sono Pietro Ottolini e Lucia Menna, che rientrano in patria attorno il 1910. Di particolare rilevanza è la persona di Luigi Francescon. Egli, infatti, oltre a dare un forte impulso al movimento pentecostale italiano, si adopera in un'intensa attività missionaria nel Sud America, che porta attorno il 1910 alla creazione della *Congregação Cristã no Brasil*, nella città di San Paolo; ad oggi la seconda chiesa pentecostale brasiliana per numero di fedeli dopo le *Assembleias de Deus* (IBGE 2012). All'attività degli immigrati di ritorno che fanno capo al focolaio pentecostale di *Azusa Street* e che ruotano attorno l'*Assemblea Cristiana* di Chicago, segue nel 1927

⁶ Ne è un esempio il caso del pastore Joseph Smale (1867-1926), della *First Baptist Church* di Los Angeles, che assiste agli eventi del risveglio pentecostale di *Azusa Street* avendo precedentemente vissuto l'esperienza gallese a seguito di un viaggio appositamente intrapreso per osservare di persona tale risveglio religioso (Introvigne 2004).

l'introduzione nel territorio italiano del pentecostalismo di matrice Gallese, ad opera del neo pastore battista di Civitavecchia Alfredo Del Rosso. Egli, entrato in contatto con il risveglio gallese, favorisce l'ingresso in Italia dei primi missionari della *Chiesa Apostolica* gallese, tra cui il missionario Daniel Powell Williams, considerato uno dei pionieri del movimento. (Thomas 2012).

Occorre tuttavia evidenziare come, nel suo complesso, la diffusione iniziale del pentecostalismo in Italia – come più nello specifico in Calabria – sia frutto di una “germinazione spontanea” di gruppi locali, sulla base dell’opera evangelizzatrice libera di migranti di ritorno, piuttosto che di un’attività missionaria organizzata e centralizzata⁷. L’origine “autoctona” e spontanea del movimento pentecostale italiano nella sua fase iniziale, per le sue caratteristiche viene sintetizzata da Toppi (1999) come “metodo” evidenziando in tal modo i seguenti tratti comuni:

- i connazionali come destinatari del messaggio pentecostale;
- la promozione di una visione congregazionale della chiesa come struttura organizzativa da instaurare nelle comunità;
- un’attività di proselitismo basata sugli insegnamenti teologici inerenti all’autorità della scrittura, alla salvezza per fede, al conseguimento del Battesimo nello Spirito (cfr. Esposito 2017).

Così, dalla simile pratica di evangelizzazione, in pochi decenni si diffondono sull’intero territorio nazionale piccole comunità pentecostali, arrivando a 148 nel 1930, per poi salire a 173 comunità nel 1940, come risulta da un recente lavoro di Salvatore Esposito (2015). In tale fase di espansione, i pentecostali italiani diventano tuttavia oggetto dell’attività repressiva da parte del regime fascista, in quanto reputati secondo l’interpretazione del Testo Unico dei regolamenti di polizia del 1935, come osservanti di pratiche religiose contrarie all’ordine sociale e dannose all’integrità fisica e psichica della razza. La difficoltà nei rapporti con le istituzioni italiane si protrae per tutto il primo quinquennio dell’era repubblicana a causa, in questo caso, della presunta irregolarità nella quale si svolgono le funzioni religiose da parte delle comunità pentecostali, prima di giungere alla piena libertà di culto nel 1950. Proprio in quegli anni, avviene una compiuta istituzionalizzazione di una parte del movimento pentecostale italiano sotto la denominazione delle *Assemblee di Dio* (ADI) in Italia (1947) a cui segue il riconoscimento statale (1959), e l’affiliazione alle *Assemblies of God* statunitensi.

⁷ Si veda a tal proposito: Tourn 1998, Toppi 1999, Bracco 2012, Giovannini 2019.

Le restanti comunità pentecostali adottano forme cooperative di tipo congregazionale. La più grande aggregazione di chiese pentecostali libere, ad oggi, è la *Federazione delle Chiese Pentecostali*, a cui aderiscono la *Chiesa Apostolica in Italia*⁸ e anche, tra le tante realtà, le *Chiese Elim in Italia*. Quest'ultima è un'associazione di chiese pentecostali italiane costituita negli anni Novanta, affiliandosi alle *Elim Pentecostal Churches* del Regno Unito, fondate dagli esponenti del risveglio gallese George e Stephen Jeffreys (Naso 2013). Sono inoltre presenti forme di collaborazione anche a livello locale; nel caso calabrese registriamo ad esempio la *Comunione Evangelica Calabrese*.

Accanto alle organizzazioni di pentecostali italiane, seguono nei decenni una folta ramificazione di denominazioni etniche, formatesi sulla spinta dei movimenti migratori provenienti principalmente dall'Africa occidentale – Ghana e Nigeria – sebbene siano presenti nelle zone centro-meridionali numerose microchiese pentecostali legate agli immigrati africani subsahariani. Tale realtà appare tuttavia estremamente fluida e in continuo mutamento, da non permettere stime puntuali sul fenomeno. A scopo orientativo, Butticci ipotizza che è possibile delineare un panorama religioso nel quale per ogni 80 immigrati di fede cristiana si riscontra una chiesa pentecostale o carismatica⁹ (Pace – Butticci 2010 : 94).

3. Pentecostalismo in Calabria

La diffusione dei movimenti pentecostali in Calabria è strettamente legata ai flussi migratori di ritorno, ad opera di fedeli entrati in contatto con le realtà pentecostali dell'America del Nord¹⁰. Tale fenomeno è in linea con le dinamiche globali e nazionali di

⁸ Essa, legata in origine alla *Chiesa Apostolica* gallese, ha poi avviato - a partire dalla metà degli anni Settanta - un percorso indipendente rispetto a quest'ultima.

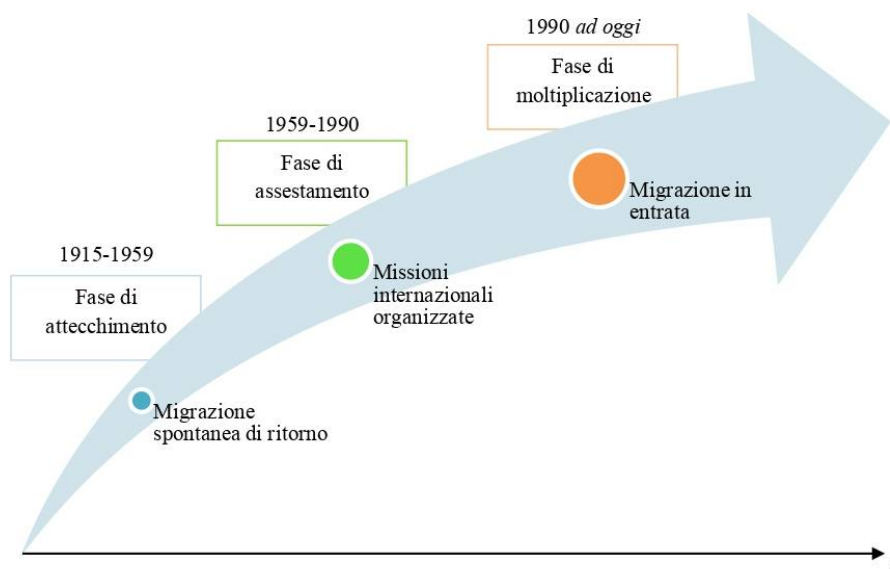
⁹ Seguendo una linea di demarcazione oramai consolidata in letteratura (cfr. PEW 2006), distinguiamo tra pentecostali e carismatici, trattando nel presente lavoro solo delle denominazioni afferenti al pentecostalismo evangelico. Nello specifico:

- Pentecostali: sono cristiani appartenenti a denominazioni o a chiese indipendenti che storicamente si affermano in ambiente protestante a partire dagli inizi del Novecento e sono caratterizzate dal porre enfasi sui segni visibili del dono dello Spirito Santo come evidenza del Battesimo dello Spirito;
- Carismatici: sono cristiani coinvolti in pratiche spirituali centrate sull'effusione dello Spirito Santo e sui doni dello Spirito come il parlare in lingue, e la cura divina, ma non fanno parte di nessuna denominazione Pentecostale essendo membri nella maggior parte dei casi delle principali chiese cristiane (cattoliche, ortodosse, protestanti). Essi tendono ad organizzarsi in modo autonomo, vivendo un'esperienza pentecostale senza tuttavia rompere con la propria chiesa d'appartenenza. Un esempio è il Movimento del Rinnovamento Carismatico all'interno della Chiesa Cattolica.

¹⁰ Ad oggi, non vi sono elementi adeguati per ritenere che il risveglio gallese abbia influenzato direttamente la costituzione di un nucleo pentecostale in Calabria. Tuttavia, a partire dagli anni Novanta si assiste ad un processo di affiliazione di alcune chiese pentecostali calabresi a denominazioni nazionali legate o riconducibili al risveglio gallese. Negli ultimi decenni, infatti, si sono aggregate all'associazione nazionale della *Chiesa Apostolica in Italia*, due chiese pentecostali autoctone locali: la chiesa pentecostale di Rocca di Neto (KR), nata

espansione del pentecostalismo evangelico, che come si è detto, nelle sue prime fasi non rientra in una strategia missionaria da parte di centri religiosi istituzionalizzati. Successivamente, l'espansione sul territorio avviene per mezzo dell'attività di proselitismo ad opera di convertiti locali e per la presenza di azioni missionarie internazionali. Dagli anni Novanta, invece, è l'aumento di intensità dei fenomeni migratori in entrata a contribuire alla moltiplicazione delle denominazioni pentecostali in tutta la regione (Fig.2).

Figura 2: le tre fasi del pentecostalismo in Calabria



Possiamo infatti distinguere tre fasi o ondate del movimento pentecostale in Calabria sulla base di due elementi: la caratterizzazione del ruolo migratorio e l'ontogenesi del movimento. Ciò consente di leggere la storia del pentecostalismo calabrese all'interno del suo più ampio sviluppo generale, che secondo una concorde interpretazione (Freston 2004; Introvigne 1996, 2004), è distinguibile in tre fasi (od "onde"): una fase di stato nascente in cui si formano piccoli gruppi di fedeli attorno ad un *leader* carismatico; una fase di prima istituzionalizzazione, che descrive la formazione delle prime chiese pentecostali indipendenti;

intorno la metà degli anni Ottanta e la chiesa di Locri (RC), nata negli anni Novanta. Inoltre, sette chiese calabresi aderiscono gradualmente alle *Elim* italiane. La comunità delle *Elim* calabresi costituirà un tetto per chiese libere locali già esistenti o di futura creazione, indipendentemente dalla propria storia d'origine. Ad esempio, nelle *Elim* calabresi coesistono la Chiesa Evangelica di Bovalino (RC), nata negli anni Settanta ad opera di movimenti migratori di ritorno dalla Francia, e l'*Associazione Acqua della Vita*, conosciuta come *Gesù è il Signore* di Pizzo Calabro (VV), nata nel 1997 per opera missionaria una coppia di calabresi, il cui pastore è figlio di un altro pastore calabrese. Non si tratta, dunque, di chiese nate direttamente dal risveglio gallese - ma ne aderiscono in seguito, condividendone la storia e le strutture organizzative.

ed una fase di moltiplicativa, in cui si assiste alla formazione di tante ecclesiole e nuove denominazioni.

Similmente, la prima ondata del pentecostalismo in Calabria (1915-1959) sancisce l'avvio del movimento sul territorio. Senza alcun tipo di organizzazione dell'attività missionaria, questa avviene per mezzo dei fenomeni migratori di ritorno, che consente ai pentecostali di penetrare all'interno di una società quasi totalmente cattolica dal punto di vista formale, ove sin da subito si manifesta una forte e reciproca conflittualità tra religione preesistente e il nuovo fenomeno.

Questa prima fase ha inizio nel catanzarese, presso il comune di Magisano, quando Giuseppe Parrotta, tornato da Chicago, inizia ad evangelizzare parenti e amici, dando vita ad una piccola comunità, costituita tendenzialmente da contadini e braccianti. Tale opera missionaria diventa l'embrione per la nascita di altre comunità pentecostali nel circondario, tra cui nei paesi di Gasperina, Satriano, Davoli, Chiaravalle, Argusto.

Tre anni dopo, nel mese di ottobre del 1919, il movimento si dirama in provincia di Reggio Calabria. In questo caso l'opera missionaria non avviene per mezzo di un calabrese ma ad opera dell'emigrato aquilano Giacomo Lombardi che, pur non avendo istruzione o preparazione teologica, avvia un'attività di evangelizzazione in Italia. Giunto in Calabria, converte i primi calabresi nei comuni di Bruzzano Zeffiro. Tale attività missionaria giunge sino al comune di Badia e, da tale località, si dirama verso le zone limitrofe per mezzo di braccianti locali (Giovannini 2019).

A dodici anni dal primo nucleo pentecostale calabrese, il movimento raggiunge la provincia di Cosenza. Nel 1927 due emigrati statunitensi, tornati nei propri luoghi di origine, iniziano ad evangelizzare i cittadini di Castrolibero e Marano Marchesato i quali, a loro volta, proseguiranno in autonomia la loro attività di evangelizzazione, costituendo la prima comunità pentecostale a Castrolibero, nel 1929. Nei decenni seguenti, si assiste ad una importante crescita delle chiese pentecostali in tutto il territorio calabrese: tra il 1946 e il 1948 si registra la presenza di 26 comunità pentecostali, costituite da nuclei di chiese o più semplicemente da gruppi. Vi è ad esempio, una nascente presenza pentecostale presso le località di Catanzaro, Vibo Valentia, San Giovanni in Fiore (CS), Casabona (KR), Caccuri (KR), Rosarno (RC), che delineano come già in tale biennio, il movimento pentecostale sia presente in tutte le attuali provincie Calabresi (Esposito 2015) Questa fase di espansione, si inserisce all'interno di un già citato contesto repressivo, perpetrato dal regime fascista, che si protrae fino ai primi anni dalla proclamazione della repubblica, a causa degli effetti della circolare di polizia *Guido Buffarini Guidi* (1935-1955). In tale arco di tempo, la maggioranza

delle comunità calabresi entrano a far parte della neonata organizzazione delle *Assemblee di Dio* in Italia. Solo una minoranza prosegue il proprio percorso religioso in modo indipendente (Giovannini 2019).

In definitiva, l'immagine complessiva della prima fase del movimento pentecostale calabrese è data da un'attività missionaria svolta nelle aree periferiche che circondano i principali centri urbani (Catanzaro, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria). Tale attività è svolta in maniera prevalente dagli emigrati di ritorno, ognuno dei quali agisce in autonomia, senza un coordinamento generale del movimento pentecostale locale¹¹.

Il profilo "dei testimoni di fede", non è dunque quello di missionari qualificati inviati "dall'esterno"¹², ma si tratta di fedeli appartenenti agli strati più poveri della popolazione, spesso del tutto privi di una formazione teologica (Giovannini 2019).

La seconda ondata pentecostale calabrese (1959-1990) può essere definita di assestamento. In tale fase, il movimento si istituzionalizza ed inizia ad organizzarsi sul territorio, inserendosi nei principali centri urbani.

Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta sorgono infatti chiese pentecostali legate alle *Assemblee di Dio* (ADI) presso Reggio Calabria, Crotone, Catanzaro e Cosenza.

La comunità pentecostale di Reggio Calabria, costituitasi negli anni '50, nasce per effetto del passaggio in città di convertiti provenienti dalle aree provinciali, e a seguito della conversione di cittadini residenti nel capoluogo. Sono gli anni in cui si assiste ad una diversificazione dell'origine geografica dei fenomeni migratori di ritorno che portano alla nascita delle chiese pentecostali. La *Chiesa Evangelica ADI* di Fabrizia (VV), ad esempio, nasce ad opera di migranti di ritorno dal Belgio. Negli anni Sessanta l'area reggina assiste all'avvio di un'attività missionaria da parte dei coniugi svizzeri Bretscher, che parte da Siderno. In supporto dei Bretscher nel 1966 giungono i Van Gent, una giovane coppia di sposi olandesi che tutt'ora svolge il ministero pastorale in Calabria. Dall'attività itinerante delle due coppie di missionari nascono comunità pentecostali presso Reggio Calabria, Caulonia Marina

¹¹ A partire dalla seconda metà degli anni '40, si registrano tuttavia scambi epistolari tra alcune delle proto-comunità calabresi e i pentecostali del resto d'Italia, dove si comunicano richieste di ogni tipo, tra cui aiuti economici per le comunità (Esposito 2019).

¹² Un'eccezione è data dall'opera missionaria di Giovanni Ferrazzo, emigrante di ritorno calabrese, che alla fine 1948 viene inviato dalla sua chiesa statunitense presso Mesoraca, suo paese d'origine, ai tempi inserito nella provincia di Catanzaro (ed ora appartenente alla provincia di Crotone). Tale opera missionaria entrerà poi all'interno dell'attività evangelizzatrice della vicina chiesa di Petronà, nata negli anni Quaranta nel mezzo dei fenomeni migratori di ritorno dagli Stati Uniti, ad opera di Rosario Talarico.

(RC) e Roccella Ionica (RC). Negli stessi anni, l'attività del pastore Ranieri Van Gent si concentra nella città di Catanzaro, dando vita alla chiesa *Emmanuele*¹³ (Bretscher 2014).

Nella città di Crotone, la presenza pentecostale giunge negli anni Cinquanta, non per via di fenomeni migratori di ritorno, ma tramite un'attività missionaria compiuta dal pastore calabrese Francesco Rauti, legato alle ADI. Negli anni Sessanta il centro pentecostale di Mesoraca (KR) avrà forza propulsiva per l'area circostante, contribuendo alla nascita di una chiesa pentecostale presso Roccabernarda (KR) e favorendo il sorgere di ecclesiole in alcune frazioni dei paesi interessati. Inoltre, dall'opera missionaria strutturatasi a Mesoraca (KR) nasceranno nei decenni a seguire una chiesa in Francia (1968) e una comunità in Svizzera (1988), per mezzo di movimenti migratori di tipo economico da parte di convertiti locali verso quei due paesi (Aiello 2018).

In relazione alla città di Cosenza, negli anni Cinquanta la presenza pentecostale possiede ancora una forte connotazione data dall'emigrazione di ritorno, che fa riferimento alle *Assemblee di Dio*. Tuttavia, già a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta si registra un cambio di tendenza. È il caso della chiesa "*Bethel*" (1966), il cui pastore è figlio di credenti pentecostali del Lazio che avvia una missione a Cosenza (Giovannini 2019).

I decenni successivi si caratterizzano per una fase di assestamento interno delle chiese calabresi già esistenti, dovuto a tre ragioni principali: riorganizzazione e acquisto di nuovi locali di culto; espansione territoriale con la nascita di nuovi gruppi di fedeli facenti capo ad una chiesa madre; ricambio generazionale delle leadership.

Sono gli anni in cui a partire dall'area di Reggio Calabria nascono le chiese legate alla *Gesù Cristo è il Signore* (1983), ad opera del pastore Gilberto Perri, di origini siciliane ma residente in Calabria per motivi di lavoro. Nello specifico, vengono costituite le chiese presso Gallico (RC), Condofuri (RC), Vibo Valentia (VV) e tre chiese nel centro-nord della penisola, presso Roma, Treviso, Torino.

Sempre negli anni '80, il pastore Salvatore Mauro, eletto a pastore successore delle chiese di Palmi (RC) e Gioia Tauro (RC), dà gradualmente vita alla denominazione di origine calabrese *Amigeis*, acronimo di *Associazione Missionaria Cristiana Gesù è il Signore*, che aggrega varie chiese locali e, attualmente conta quasi trenta realtà, tra la Calabria e il resto

¹³ Ad oggi, le chiese nate dall'opera dei missionari Bretscher e Van Gent aderiscono sotto la denominazione di *Chiesa Evangelica della Riconciliazione*, associandosi così all'omonima chiesa del pastore campano Traettino. Quest'ultimo ha intrapreso un percorso di apertura e dialogo con le altre comunità cristiane, ed in particolare con i Carismatici cattolici italiani.

della penisola italiana. Tra queste chiese, spiccano per importanza quella nel capoluogo Catanzarese in Calabria, e due presenti nei grandi centri urbani di Roma e Torino.

La chiesa pentecostale di Roma associata all'*Amigeis*, conosciuta come *chiesa PENIEL*, rappresenta un esempio di chiesa nata da migrazioni di calabresi presso la Capitale, negli anni Sessanta, che continua a mantenere intensi contatti con alcuni pastori e realtà pentecostali calabresi.

In generale, in questa seconda fase del pentecostalismo calabro, le attività missionarie nascono tendenzialmente da fedeli calabresi, che risiedono nella regione o sul territorio nazionale, oppure da iniziative missionarie internazionali slegate dai fenomeni migratori di ritorno. Si duplicano inoltre le chiese pentecostali presenti in alcune aree della regione, tanto nei centri quanto nelle periferie; ne sono esempio i casi in cui si registra il binomio: ADI - chiesa indipendente, come per la città di Cosenza.

La moltiplicazione di chiese pentecostali sul territorio si accentua nella terza ondata del pentecostalismo calabrese. Quest'ultima, collocabile a partire dagli anni '90, riguarda una fase di espansione del movimento, oramai inserito all'interno di un contesto profondamente globalizzato, caratterizzato da importanti fenomeni di immigrazione straniera, in cui si evidenzia un processo di diffusione di molteplici credenze religiose¹⁴.

Nel caso del capoluogo cosentino, includendo l'area urbana Cosenza-Rende, si è passati dagli anni '90 fino ad oggi da una presenza delle ADI e della locale Chiesa *Bethel*, ad oltre cinque chiese, escludendo dal conteggio gli embrioni di gruppi pentecostali domestici che interessano comunità di migranti economici o di rifugiati, di cui non si conoscono i dati¹⁵. Si sono infatti aggiunte: la *Chiesa Siloe* di Rende (1995), nata da un'attività missionaria svizzera, ed oggi legata all'Italiana *Chiesa Apostolica*; una chiesa affiliata alla denominazione *Centro Cristiano Nuova Vita* (2008), nata da una missione argentina non

¹⁴ Tali dinamiche hanno determinato la presenza di chiese cristiano-ortodosse, centri islamici, centri Bahá'í, all'interno di comunità di migranti giunti dall'estero. Sono inoltre sorti centri yoga e gruppi di fedeli buddhisti, che coinvolgono anche la popolazione locale. Sono sorte, inoltre, locali sedi dell'*Uaar*, un'associazione di atei e agnostici italiani. Questo fenomeno mette in luce una delle caratteristiche del panorama religioso tardo moderno, ossia lo scarto crescente tra identità delle credenze e le identità confessionali, che si lega alla deregolamentazione istituzionale del credere. Ciò di fatto si accompagna alla crisi delle identità religiose ereditate, dovuta alla dinamica di individualizzazione e soggettivazione delle credenze e delle pratiche (cfr. Hervieu-Léger 2003).

¹⁵ In generale, tali micro comunità o ecclesie sono difficili da individuare, in quanto non hanno né un locale di culto di riferimento, né talvolta dei pastori stabilmente assegnati ad esse, essendo principalmente caratterizzate da riunioni private di fedeli. Citiamo il caso di un gruppo cosentino di cristiani nigeriani che, sotto la guida e l'attività missionaria dei pastori della *Livingstone Church*, si riuniscono in locali offerti loro a prestito per svolgere i propri uffici religiosi.

legata a fenomeni di emigrazione di ritorno; la chiesa *The Glory of God* (2014), costituita da credenti locali, che hanno iniziato il loro percorso nelle già esistenti chiese pentecostali cittadine. Escludendo così embrioni di ecclesie domestiche non pienamente identificabili, il primo dato della sola area urbana di Cosenza-Rende delinea un panorama in cui, delle nuove chiese nate, i due terzi hanno origine da un'attività missionaria internazionale a cui fa riferimento un pastore straniero¹⁶. Ciò lascerebbe supporre, che se le attuali ecclesie etniche di fedeli pentecostali di origine africana, filippina, romena, cinese, diventassero delle vere e proprie chiese – supponendo una chiesa per comunità – si delineerebbe una situazione in cui quasi il 40% delle chiese pentecostali dell'area di Cosenza-Rende sarà di origine etnica e la maggioranza dei pastori sarà di origine europea o extra europea.

L'esempio dell'area metropolitana di Cosenza è tuttavia un caso limite circa possibili evoluzioni del pentecostalismo calabrese, che non rappresenta l'intera realtà regionale, sebbene anche le altre aree provinciali siano interessate da fenomeni migratori in entrata e da un'espansione di ecclesie etniche¹⁷.

Anche la città metropolitana di Reggio di Calabria si caratterizza a partire dagli anni '90 per la presenza di nuove realtà pentecostali, come l'autoctona *Adunanza Cristiana* (1996) e la chiesa *Sabaoth* (2013). Quest'ultima è stata fondata a livello nazionale per opera missionaria internazionale dalla pastora brasiliana Roselen Faccio presso Milano e successivamente diramata anche a Reggio di Calabria nel 2013, ad opera di calabresi. Proprio in questa città registriamo due recenti chiese etniche, la sudamericana *Chiesa Evangelica Apostolica Nel Nome Di Gesù* e la nigeriana *Mountain of Fire And Miracle Ministries*.

Nel caso della città di Catanzaro, oltre alle chiese pentecostali storiche, nel 1992 nasce la chiesa *Maranatha* e nel 2004 la chiesa *El Shaddai*, entrambe nate ad opera di cittadini calabresi. Quanto alla provincia di Catanzaro, nel 2014 viene costituito il *Centro Cristiano Gioele* nella città di Lamezia, ad opera di una coppia di romani convertitisi nella capitale intorno alla metà degli anni Novanta e giunti presso Lamezia Terme per ragioni lavorative.

¹⁶Tali chiese non sono da considerarsi come *chiese etniche* in quanto i culti si svolgono in lingua italiana, e la maggioranza dei fedeli è costituita da popolazione locale.

¹⁷ Si tenga conto che non tutti i migranti o richiedenti asilo di fede evangelico-pentecostale si raggruppano in ecclesie etniche indipendenti, ma in molti casi vengono attratti dalle chiese nazionali esistenti. È il caso della Chiesa ADI di Isola Capo Rizzuto, che offre la possibilità di svolgere dei culti in lingua inglese ai fedeli africani di un non lontano Centro d'Accoglienza per migranti statale. Altre chiese offrono invece particolari servizi di accoglienza ed integrazione per i migranti, come il servizio di traduzione simultanea all'interno degli ordinari culti in lingua italiana. Tali prestazioni si registrano presso alcune chiese pentecostali di Reggio Calabria e dell'area cosentina.

Inoltre, dalle informazioni raccolte sul campo si registrano nella provincia embrioni di ecclesiole composte da fedeli di origine filippina.

I centri provinciali calabresi che invece hanno mantenuto un'uniformità pentecostale, al momento, sono due: i capoluoghi di provincia di Crotona e di Vibo Valentia, in cui l'appartenenza alla fede pentecostale rientra nella sfera delle *Assemblee di Dio* in Italia. Discorso differente riguarda le periferie provinciali; nel 2015, ad esempio, presso Serra San Bruno (VV), viene inaugurata la *Chiesa Evangelica Pentecostale*.

Un secondo elemento da sottolineare nell'attuale fase del pentecostalismo calabrese riguarda una sempre più forte tendenza al confronto-dialogo interno, di tipo generazionale, tra le diverse anime pentecostali stratificatesi nel tempo. Esse offrono diversi modi di vivere la fede a partire dalla teologia di riferimento delle singole denominazioni, fino a coinvolgere le modalità di svolgimento del culto e delle attività extra-culturali¹⁸.

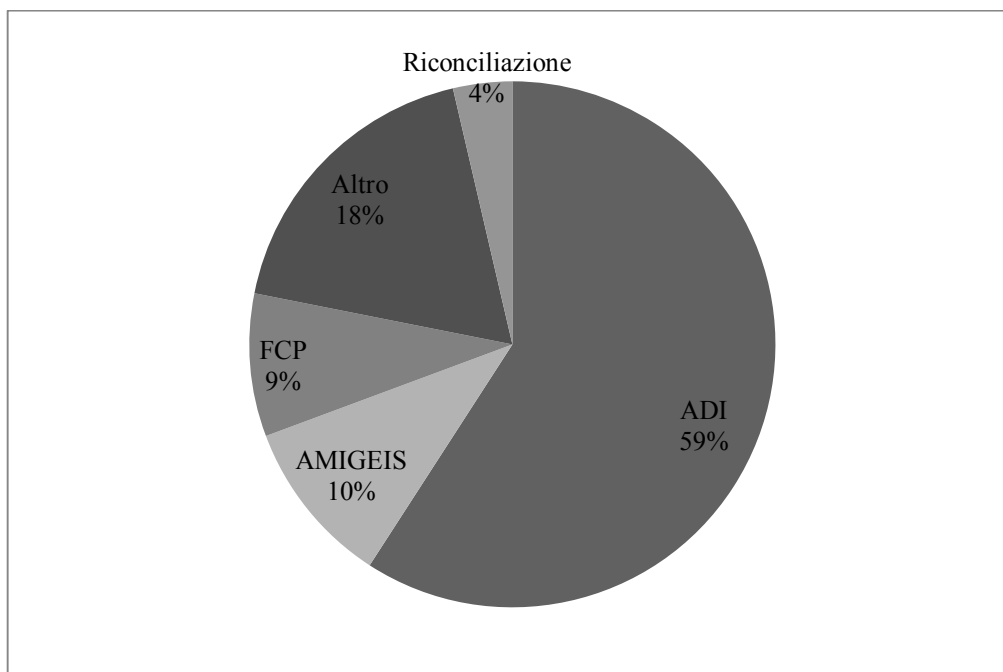
Quanto ai rapporti dei pentecostali col resto dei cristiani e nello specifico con la Chiesa Cattolica (per un approfondimento si veda: Alencar 2018), la Calabria vede un intensificarsi del dialogo ecumenico tra alcune chiese pentecostali e altre chiese cristiane. Generalmente tali incontri si verificano in occasione dell'evento denominato *Settimana per l'unità dei Cristiani*, eventi annuali organizzati nella seconda metà del mese di gennaio. Nel caso del capoluogo cosentino, ad esempio, tali incontri vedono la partecipazione della chiesa pentecostale *Bethel*, la locale *Chiesa Avventista*, la Chiesa Valdese, rappresentanti del mondo ortodosso locale e rappresentanti della *Chiesa Cattolica* (Semi di Vita 2020).

4. Lo stato attuale del pentecostalismo in Calabria

Considerata l'elevata fluidità dell'universo pentecostale, caratterizzato da continue scissioni e costituzione di nuove comunità, è attualmente possibile identificare in Calabria circa 27 gruppi denominazionali, alcuni costituiti da singole chiese locali autonome, altre da chiese federate in associazioni pentecostali di tipo congregazionale, altre ancora inserite in famiglie denominazionali a cui fanno riferimento 137 chiese (Fig.3).

¹⁸ Si veda l'Appendice I per un confronto tra due diversi modelli di chiese pentecostali.

Fig. 3: composizione pentecostale in Calabria raggruppata per famiglia denominazionale a carattere nazionale (n=137)



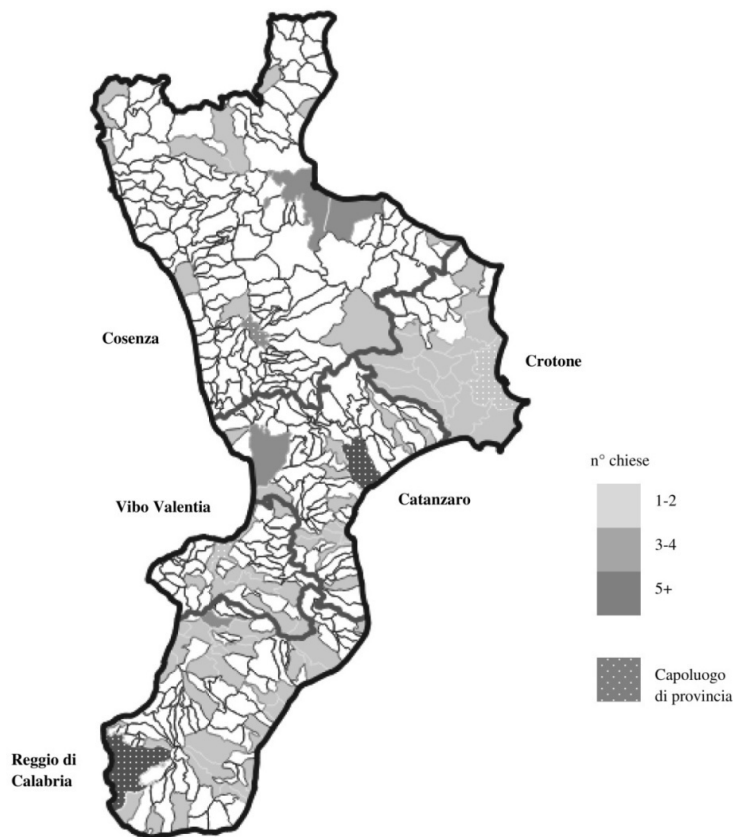
Il gruppo principale è costituito dalle *Assemblee di Dio in Italia* (ADI), famiglia denominazionale a carattere internazionale, che da sola rappresenta oltre la metà, il 59% circa, delle chiese pentecostali rilevate in Calabria. È possibile pertanto affermare come il pentecostalismo calabrese sia essenzialmente assembleiano; ciò è in linea con il dato nazionale che indica le *Assemblee di Dio* come il maggior gruppo relativo pentecostale (CESNUR 2020). Il secondo gruppo per ordine di grandezza è costituito da un pulviscolo di chiese autonome locali (il 18% del totale), aventi da una a tre sedi sul territorio. La restante parte del tessuto pentecostale calabrese si compone invece di chiese federate o affiliate direttamente o indirettamente ad un gruppo nazionale¹⁹; nello specifico, *l'Associazione Missionaria Gesù è il Signore* (AMIGEIS), di origine autoctona ma diffusa a livello extra-regionale, e la Federazione delle Chiese Pentecostali (FCP), a cui vi aderiscono – tra altre – le *Elim* italiane. AMIGEIS ed FCP rappresentano rispettivamente il 10% e il 9% della presenza

¹⁹ Esistono diverse forme di collaborazione tra chiese che sono di carattere non esclusivo. Esse possono infatti declinarsi in una adesione piena da parte di una chiesa ad una famiglia denominazionale, oppure tradursi in un rapporto di tipo federativo. Ad esempio, la *Chiesa Apostolica in Italia*, ha visto l'adesione piena di due chiese locali presenti a Locri (RC) e Rocca di Neto (KR), che assumono ufficialmente l'appellativo di Chiesa Apostolica. Al contempo, è stato avviato un legame nazionale tra la *Chiesa Apostolica in Italia* e la *Chiesa Siloe* di Rende (CS), una comunità autonoma, che continua a mantenere il suo specifico nome e margini di indipendenza pur aggregandosi alla famiglia denominazionale della Chiesa Apostolica.

pentecostale in Calabria; il restante 4% è costituito dal gruppo denominazionale della *Chiesa Evangelica della Riconciliazione*.

A livello sub-regionale, tenendo conto della suddivisione statistica in province (livello NUTS 3); distinguiamo cinque aree da nord verso sud: la provincia di Cosenza; la provincia di Crotona; la provincia di Catanzaro; la provincia di Vibo Valentia e l'area di metropolitana di Reggio di Calabria (Figura 4).

Fig. 4: presenza di chiese evangelico pentecostali per comune calabrese al 2019

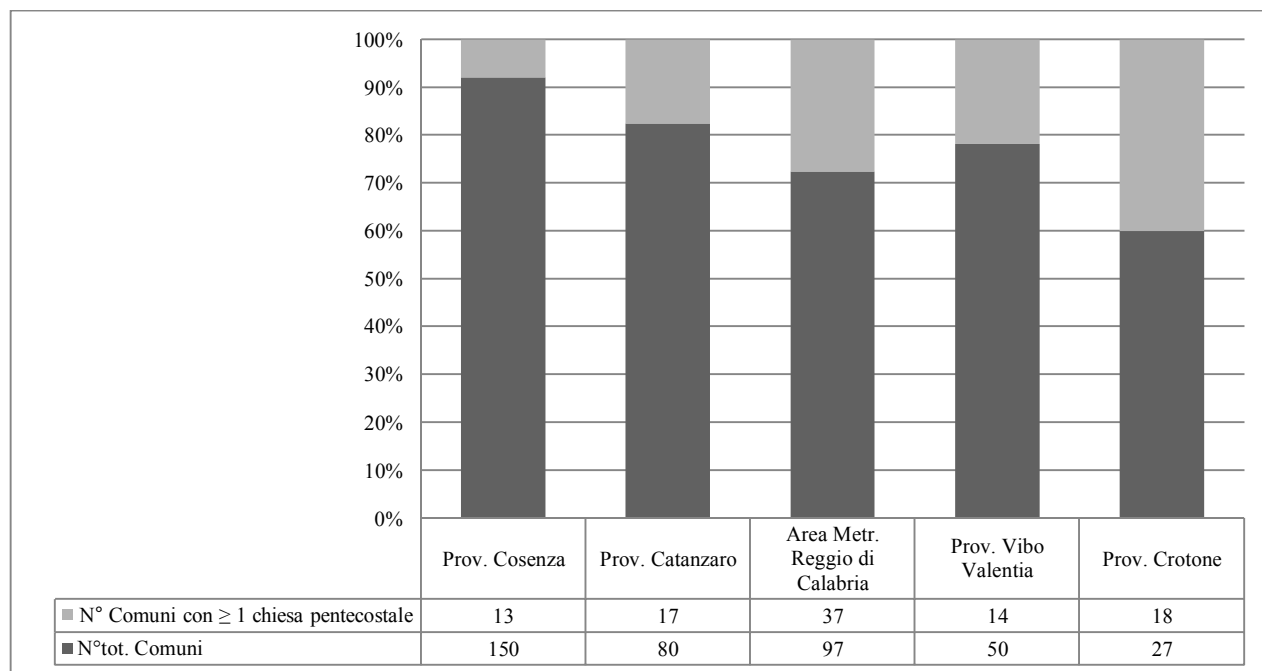


Fonte e note: elaborazione mappa attraverso software *QGIS*. Dati ISTAT sulle ripartizioni territoriali aggiornate al 2018. I comuni di Rossano (Cs) e Corigliano (Cs), sono stati trattati come un'unica entità amministrativa a livello di legenda, in quanto unificatisi il 31 marzo 2018.

In numeri assoluti, la maggiore presenza di chiese pentecostali è localizzata nell'area metropolitana di Reggio di Calabria, ove ne sono presenti 52 di cui 10 nella sola città capoluogo; seguono in ordine decrescente le province di Catanzaro con 25 chiese, Crotona con 22, Cosenza con 20 e Vibo Valentia con 17. In rapporto ai comuni presenti nell'area territoriale di ciascun ente intermedio, notiamo che è la provincia di Crotona a registrare, invece, una più capillare diffusione delle organizzazioni pentecostali con circa il 67% dei suoi

comuni coperti da almeno una chiesa. Segue l'area metropolitana di Reggio di Calabria con il 38% dei comuni interessati; la provincia di Vibo Valentia con il 28%, la provincia di Catanzaro con il 21% e in ultimo la provincia di Cosenza con appena l'9% dei comuni interessati da almeno una chiesa pentecostale (Fig. 5).

Fig. 5: n° comuni con almeno una chiesa pentecostale in relazione al totale dei comuni presenti per ciascuna provincia



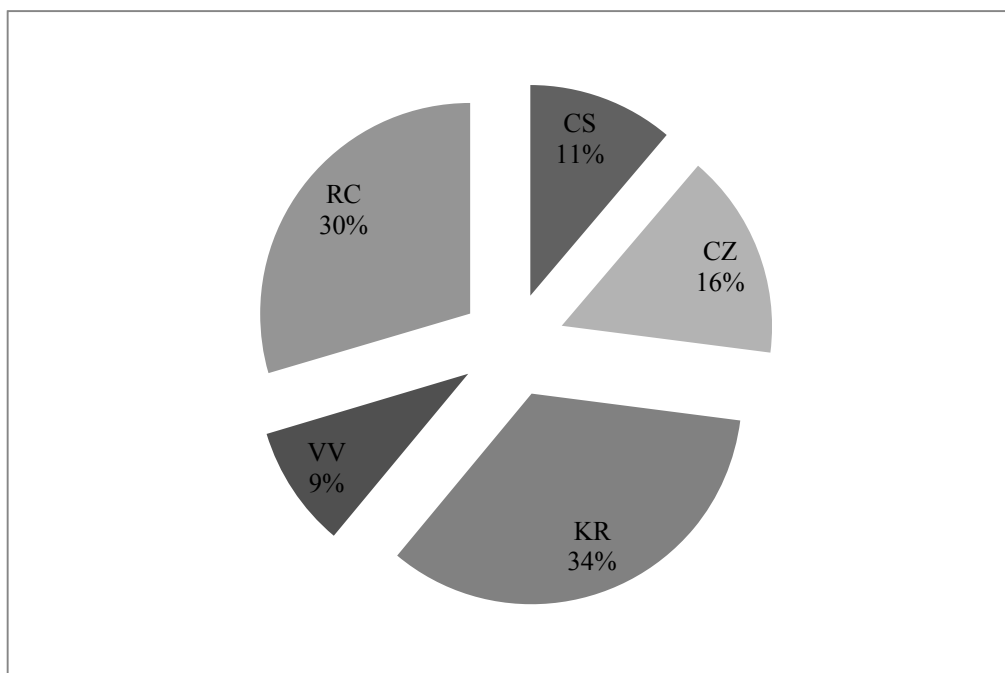
5. Quanti sono i pentecostali in Calabria?

Conoscere il numero effettivo dei pentecostali presenti in Calabria non è cosa agevole, in quanto non esistono statistiche ufficiali²⁰. Dalla ricerca condotta, viene rilevato come le comunità pentecostali che orbitano attorno ad una chiesa, sono composte in media da 47 a 66 membri; mentre, in riferimento alla moda e alla mediana – altre due misure che descrivono il “centro” dei dati – la chiesa “tipo” raggruppa dai 35 ai 50 fedeli. Si riscontrano esempi di chiese composte da non più di 10-15 aderenti, verosimilmente comunità formatesi a seguito di scissioni, o costole periferiche sviluppatesi da una data chiesa-madre; fino ad arrivare a chiese in cui sono presenti comunità di oltre 400 membri, come per il caso delle *ADI* di Crotone e Reggio Calabria.

²⁰ L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) non raccoglie dati sull'appartenenza religiosa, in quanto è considerata un'informazione sensibile e come tale può essere fornita solo su base volontaria.

In base ai dati in nostro possesso, dunque, è possibile contare per le sole *Assemblee di Dio* tra i 3470 e i 4975 fedeli;²¹. Nello specifico (figura 6), in numeri assoluti, circa un terzo dei fedeli ADI sono concentrati nella provincia di Crotone (KR), a cui segue per ordine d'importanza l'area metropolitana di Reggio di Calabria (RC), e più distaccate le province di Catanzaro (CZ), Cosenza (CS), e Vibo Valentia (VV).

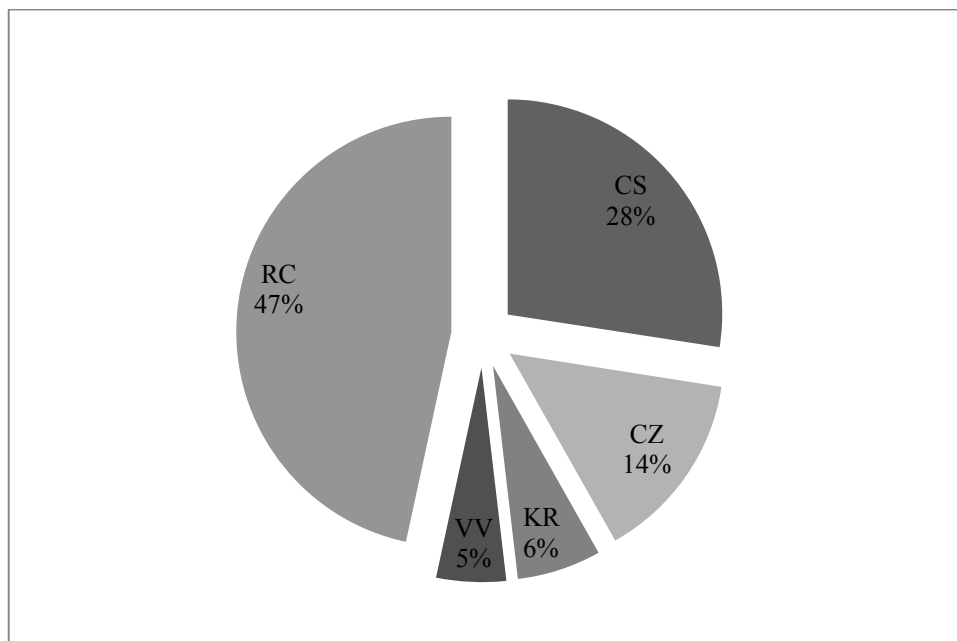
Figura 6: distribuzione dei fedeli aderenti alle *Assemblee di Dio* per area provinciale



In relazione alle altre sigle pentecostali (figura 7), l'indagine ha rilevato una presenza di circa 2655–3679 fedeli, presenti per quasi la metà nell'area metropolitana di Reggio Calabria (RC), e a seguire – in ordine decrescente – nella provincia di Cosenza (CS), Catanzaro (CZ), Crotona (KR) e Vibo Valentia (VV).

²¹ Dalle interviste è emerso un quadro complessivo di fedeli legati alle *Assemblee di Dio* pari a 4000-4300 persone. Il dato è ricavato dalla somma di quanto espresso dai singoli pastori per la propria provincia di riferimento. Occorre tenere in conto come il dato fornito sia frutto della percezione dell'intervistato, il quale in alcuni casi si è limitato a delle indicazioni generiche. Ciononostante, quanto emerge dalle interviste è in linea con le informazioni ricavate dalle fonti secondarie e dall'osservazione sul campo, essendo la media del *range* proposto pari a 4223 fedeli ADI.

Figura 7: distribuzione dei fedeli aderenti alle altre sigle pentecostali per area provinciale



In generale, si può dunque stimare una presenza compresa tra i 6125 ed i 8654 credenti pentecostali, pari in media allo 0,38% della popolazione calabrese residente al 2019. Rispetto alle singole province, viene notato come l'incidenza pentecostale sulla popolazione sia maggiore nella provincia di Crotone, ove quasi arriva all'1% a cui segue l'area metropolitana di Reggio di Calabria. Al di sotto della media regionale, sono le restanti province di Vibo Valentia, Catanzaro e Cosenza; quest'ultima conta il minor numero di pentecostali sulla popolazione residente con una percentuale media sotto lo 0,2% (tabella 1).

Tabella 1: percentuale media del numero dei pentecostali sulla popolazione residente di ciascun'area al 2019

Territorio	Pop	Pentecostali in %
Calabria	1947131	0,38%
Provincia di Crotone	174980	0,93%
Area metropolitana di Reggio di Calabria	548009	0,50%
Provincia di Vibo Valentia	160073	0,35%
Provincia di Catanzaro	358316	0,31%
Provincia di Cosenza	705753	0,19%

Fonte e note: dati provvisori sulla popolazione residente al 2019 - *Istat.it*.

Conclusioni

Il movimento evangelico pentecostale di matrice anglosassone, attecchisce in Italia per mezzo di fenomeni migratori di ritorno dagli Stati Uniti, e tramite essi giunge in Calabria attorno il 1915. Similmente al suo sviluppo mondiale, è possibile individuare tre ondate o fasi evolutive del pentecostalismo sul territorio sulla base di due elementi: la caratterizzazione del ruolo migratorio e l'ontogenesi del movimento.

La prima fase (1915-1959) sancisce l'avvio del movimento sul territorio, ad opera dell'attività evangelizzatrice – spontanea ed autonoma – di migranti locali di ritorno dal Nord America, che consente al pentecostalismo di penetrare all'interno di una società formalmente cattolica.

La seconda fase (1959-1990), di assestamento, si caratterizza per l'istituzionalizzazione del movimento che inizia ad organizzarsi sul territorio, inserendosi nei principali centri urbani, tramite l'attività di proselitismo di convertiti locali e per la presenza di azioni missionarie internazionali

La terza fase (1990), che caratterizza l'attuale stato del pentecostalismo calabrese, vede una moltiplicazione delle denominazioni presenti sul territorio, e il sorgere di ecclesie o comunità domestiche di tipo etnico, sulla spinta principalmente dei movimenti migratori in entrata – provenienti in primo luogo dall'Africa Occidentale – che si legano alle dinamiche proprie dei processi di globalizzazione.

Tracciando un quadro generale della presenza pentecostale in Calabria, emerge in linea con il dato nazionale (Cesnur 2020), come essa sia principalmente di tipo assembleiano, ossia legata al gruppo denominazionale delle *Assemblee di Dio in Italia* (ADI). Più nel dettaglio, a livello sub-regionale (NUTS-3; vedi Figura1), la presenza maggiore in numeri assoluti di chiese pentecostali è localizzata nell'area metropolitana di Reggio di Calabria (RC); mentre in rapporto ai comuni presenti per ente intermedio è la provincia di Crotona (KR) a registrare, invece, una più capillare diffusione di chiese pentecostali sul territorio. All'opposto, la provincia di Cosenza (CS), benché sia l'ente territoriale più esteso della regione, risulta essere la meno interessata dalla presenza pentecostale in rapporto ai comuni, con una presenza in numeri assoluti di chiese pentecostali, superiore solo alla provincia di Vibo Valentia (VV), l'ente intermedio più piccolo tra i cinque esistenti.

Dalla ricerca di campo condotta, è inoltre possibile stimare – *cum grano salis* – il numero di pentecostali presenti in Calabria, che è pari in media allo 0,38% della popolazione residente al 2019. Incidenza questa, che declinata a livello dei singoli enti intermedi tocca il suo

massimo nella provincia di Crotone (KR) ove arriva allo 0,98% e il suo minimo nella provincia di Cosenza (CS), con lo 0,19% di pentecostali sulla popolazione residente.

Occorre tuttavia leggere con cautela i dati qui presentati. La ricerca sottostima l'effettiva presenza pentecostale sul territorio, in quanto non vengono considerati i gruppi domestici o le ecclesie, né le chiese di cui non è stato possibile verificare l'effettiva esistenza (assenza di presenza sui social network, mancanza di qualsiasi tipo di informazione in rete, indirizzo della sede errato o inesistente, recapito telefonico errato o inesistente). Inoltre, la semplice rilevazione del numero di coloro che partecipano ai culti festivi, non esclude la possibilità che siano rimasti fuori dall'indagine, quanti non hanno assistito a tali riti religiosi nel periodo dell'osservazione; né è possibile escludere che le osservazioni effettuate contengano dei casi "doppi", ossia unità campionarie conteggiate più volte nella fase di rilevamento²²; o ancora l'inclusione di casi "estranei" come il conteggio di semplici curiosi o "simpatizzanti", che si recano ad assistere i culti, senza essere vincolati alla data chiesa.. La decisione di adottare dei *range* numerici anziché fornire dati assoluti, si basa proprio su queste considerazioni; inoltre, il confronto dei dati raccolti sul campo con le informazioni ricavate dalle interviste e dalle fonti secondarie, contribuisce a minimizzare la possibilità di eventuali *outlier*.

Pur consapevoli dei limiti dell'indagine condotta, il dato ricavato permette, tuttavia, di avere un'idea generale della presenza pentecostale sul territorio calabrese e nelle singole province, così da suggerire alcune considerazioni conclusive. Ad un secolo dall'arrivo in Calabria, il movimento pentecostale non è riuscito ad avere lo stesso sviluppo espansivo, che ha avuto invece in altre aree del globo (Miller e Yamamori 2007, Alexander 2009, Brown 2011). L'esempio principale è dato dall'America-Latina e dal Brasile in particolare (Martin 1990); quest'ultimo, il più grande paese a maggioranza cattolica, è oggi considerato come la capitale mondiale del pentecostalismo per numero di fedeli (Freston 2013, Jacob *et al.* 2013). Ciò lascia supporre, che in aree in cui le trasformazioni socio-economiche siano relativamente a bassa intensità, non comportando trasformazioni rapide dei modi di vita e del contesto ambientale locale, allora la religione "tradizionale" riesce a preservare il legame identificativo con l'identità culturale della società di riferimento (Gracino 2016). In questa lettura

²² Un esempio è dato dal fenomeno di credenti non legati ad una chiesa specifica, che transitano da una denominazione ad un'altra; oppure di credenti che per ragioni varie (es. prossimità territoriale), preferiscono recarsi in una chiesa piuttosto che in quella di appartenenza.

funzionalista del fenomeno religioso²³ il cattolicesimo calabrese, caratterizzato da una “pietà popolare” marcata dal conformismo (Cassin 1960) e da una religiosità dalle forti venature magiche che (Galasso 1982, Cartocci 2012), pur rappresentando un potenziale *humus* per il consolidarsi del pentecostalismo evangelico (Bittencourt 1996, Lehmann 2003), è *de facto* custode del “filo della memoria” (Hervieu-Léger 2005), capace di preservare la relazione tra identità e religione cattolica. Questo avviene proprio perché la religione cattolica calabrese è inserita in un contesto locale ai margini dei grandi processi trasformativi che invece investono i centri dello sviluppo europei e dell’Italia Settentrionale.

Proprio un’analisi comparativa con la realtà pentecostale del nord Italia (l’area più industrializzata e dinamica del Paese), congiuntamente ad un approfondimento della sociografia dei pentecostali in Calabria²⁴ potrebbero rappresentare due strumenti utili da integrare in ricerche future, per meglio comprendere l’evoluzione del panorama socio-religioso locale (e nazionale) nel breve e lungo periodo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbruzzese, Salvatore. 1992. *Sociologia delle religioni*. Milano

Aiello, Giovanni (cur.). 2018. *Chiesa Evangelica di Mesoraca. 50 anni di Storia*. Crotone

Anderson, Allan. 2004. *An Introduction To Pentecostalism: Global Charismatic Christianity*. Cambridge

Alencar F., Gedeon. 2018. *Ecumenismos & Pentecostalismos: A relação entre o pescoço e a guilhotina?*. São Paulo

²³ Per un approfondimento si veda Cipriani 1993, Bruce 2000, Hervieu-Léger 2003, Montanari 2004, Pace 2004, 2006, Vilaça 2008, Ambrosini e Ricucci 2020

²⁴ La relazione tra adesioni al pentecostalismo e condizioni socio-economiche dei fedeli è tutt’ora oggetto di dibattito. Elena Cassin (1960), nel suo studio sulla vita religiosa in Calabria, non manca di rilevare come il movimento si sia diffuso unicamente tra le fasce più svantaggiate della popolazione, ed in particolare tra le masse contadine. Similmente, sono molti gli studi qualitativi, specie in ambiente latino-americano, che evidenziano il legame tra l’appartenenza a strati sociali medio-bassi che caratterizzano le periferie urbane, e le conversioni al pentecostalismo (cfr. Mariz 1994). Tuttavia, altri lavori di ricerca, pongono in rilievo la capacità del movimento pentecostale – specie nella “versione neopentecostale” – di penetrare e consolidarsi all’interno delle ceti medio-alti (cfr. Koehrsen 2016). Inoltre, da un’indagine quantitativa condotta dal *Pew Research Center* (2006) a livello internazionale, appare che l’andamento delle adesioni non varia significativamente rispetto al reddito. Ciò suggerisce che il pentecostalismo sia dal punto di vista socio-economico un movimento trasversale, tuttavia ulteriori elementi di analisi sono necessari per fornire una risposta quanto più possibile aderente all’attuale dinamica di sviluppo.

- Alexander, Paul. 2009. *Signs & Wonders. Why Pentecostalism is the world's fastest growing faith*. San Francisco. California
- Ambrosini, Maurizio – Ricucci, Roberta. 2020. *Fedi in movimento. Luoghi, aggregazioni e identità religiose in emigrazione*. «Mondi Migranti». 1:19-30
- Bailey, D. Kenneth. 1982. *Methods of social research*. New York
- Birman, Patricia. 1997. *Méditation féminine et identités pentecôtistes au Brésil*. «Problèmes d'Amérique Latine» 24:49-60
- Bittencourt Filho, José. 1996. *Remedio Amargo, in Nem anjos nem demônios: interpretações sociológicas do pentecostalismo*, in Antoniazzi, Alberto (cur.). *Petrópolis* : 24 -33
- Bracco, Roberto. 1956. *Il risveglio pentecostale in Italia*. Roma
- Bretscher, Ernesto. 2014. *Il più piccolo diventerà migliaia*. Marene (CN)
- Brown , Candy G. (cur.). 2011. *Global Pentecostal and Charismatic Healing*. New York
- Bruce, Steve. 2000. *The supply-side model of religion: the Nordic and Baltic states*. «Journal of scientific study of religion» 39: 32-46
- Cartocci, Roberto. 2012. *Geografia dell'Italia Cattolica*. Bologna
- Cassin, Elena. 1960. *La vie religieuse*, in Meyriat, Jean (ed.). *La Calabre. Une région sous-développée de l'Europe méditerranéenne*. Paris : 225-261
- CENSUR. 2020. *Dimensioni del Pluralismo religioso in Italia*, in Introvigne , Massimo – Zoccatelli, Pierluigi (ed.). *Le religioni in Italia*. Disponibile su: <https://cesnur.com/dimensioni-del-pluralismo-religioso-in-italia/>
- Cipriani, Roberto. 1993. *De la religion diffuse à la religion des valeurs*. «Social Compass» 40(1): 91-100
- Cipriani, Roberto. 2007. *Nuovo Manuale di Sociologia della Religione*. Roma
- Clough, Michael. 1996. *La fine dell'interesse nazionale*, in *Limes*. 4
- Correas S. O., Martina A. – Fajardo P., Maxwell. 2016. *O surgimento do pentecostalismo no Brasil: as Assembleias de Deus e a Congregação Cristã no Brasil*, in Abumassur, Edin S. – Barbosa, C. Antonio – Valério, Samuel (cur.). *Pentecostalismos no Brasil Contemporâneo*. São Paulo. 117-136
- Corten, André – Dozon, Jean-Pierre – Oro, Ari Pedro (cur). 2003. *Les Nouveaux Conquérants de la Foi: L'Église Universelle du Royaume de Dieu (Brésil)*. Paris
- Esposito, Salvatore. 2015. *Un secolo di pentecostalismo italiano*. Milano

- Esposito, Salvatore. 2017. *Origini del movimento e silloge documentale*, in Di Iorio, Dayana – Esposito, Salvatore – Iovino, Alessandro. *Liberi per servire. Le Assemblee di Dio nella storia repubblicana*. Varese : 25-59
- Fajardo, Maxwell P. .2016. *O Neopentecostalismo e as Novas Igrejas Pentecostais*, in Edin S. – Barbosa, C. Antonio – Valério, Samuel (cur.). *Pentecostalismos no Brasil Contemporaneo*. Abumassur. São Paulo : 21-41
- Freston, Paul. 2004. *Evangelical and Politics in Asia, Africa and Latin America*. Cambridge
- Freston, Paul. 2013. *The Future of Pentecostalism in Brazil: The limits to growth*, in Hefner, Robert W. (cur.). *Global Pentecostalism in the 21st Century*. Bloomington, Indiana : 63-90
- Gabrieli, Enzo. 2020. *Unità dei cristiani. Tempo per il dialogo è tempo per l' accoglienza*. Parola di Vita del 23/01/2020
- Galasso, Giuseppe. 1982. *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*. Milano
- Giovannini, Susanna. 2019. *I pentecostali in Calabria. La storia della Chiesa Bethel di Cosenza*. Cosenza
- Gracino J., Paulo. 2016. *A Demanda Por Deuses. Globalizacao, fluxos religiosos e culturas locais nos dois lados do Atlantico*. Rio de Janeiro
- Hefner, W. Robert.2013., *The Unexpected Modern: Gender, Piety, and Politics in the Global Pentecostal Surge*, in Hefner, Robert W. (cur.). *Global Pentecostalism in the 21st Century*. Bloomington, Indiana (USA) : 1-36
- Hervieu-Leger, Danièle. 2003. *Il Pellegrino e il convertito. La religione in movimento*. Bologna
- Hervieu-Leger, Danièle. 2005. *Bricolage vaut-il dissémination? Quelques réflexions sur l'opérationnalité sociologique d'une métaphore problématique*. «Social Compass» 52: 295-308
- IBGE. 2012. *Censo Demográfico 2010, Características Gerais da População, Religião e Pessoas com Deficiência*. Rio de Janeiro. Brasil
- Introvigne, Massimo (cur.). 1996. *La sfida Pentecostale*. Leumann (TO)
- Introvigne, Massimo. 2004. *I Pentecostali*. Leumann (TO)
- Jacob, C. Romero – Hees R., Dora – Waniez, Philippe. 2013. *Religião e Território no Brasil: 1991/2010*. Rio de Janeiro
- Koehrsen, Jens. 2016. *Middle Class Pentecostalism in Argentina. Inappropriate Spirits*. E-Book: Brill

- Kramer, Eric W. 2001. *Possessing Faith. Commodification, Religious Subjectivity, and collectivity in a Brazilian neo-Pentecostal church*. Tesi di dottorato. University of Chicago
- Lehmann, David. 1996. *Struggle for the spirit: religious transformation and popular culture in Brazil and Latin America*. Oxford
- Lehmann, David. 2003. *Dissenso e conformismo nei movimenti religiosi. Quale differenza separa il Rinnovamento cattolico dalle chiese pentecostali?* «Concilium» 3:158 -181
- Mariano, Ricardo. 2014. *Neopentecostais. Sociologia do novo pentecostalismo no Brasil*. Ipiranga (SP)
- Mariz, Cecilia L. 1994. *Coping with poverty. Pentecostal and Christian Base Communities in Brazil*. Philadelphia
- Mariz, Cecilia L. 1995. *Perspectivas Sociologicas sobre o Pentecostalismo e o Neopentecostalismo*, in «Revista de Cultura Teologica» 13: 37-52
- Mariz, Cecilia L. 1999. *Teologia da Batalha Espiritual: Uma revisao da bibliografia*. «BIB» 47(1): 33-48
- Martin, David. 1990. *Tongues of Fire. The explosion of Protestantism in Latin America*. Oxford (UK) & Cambridge (MA)
- Martin, David. 2013. *Pentecostalism: an alternative form of modernity and modernization?* in Hefner, Robert W. (cur.). *Global Pentecostalism in the 21st Century*. Bloomington, Indiana : 37-62
- Miller, Donald E. – Yamamori, Tetsunao. 2007. *Global Pentecostalism, The new face of Christian social engagement*. Berkeley
- Montanari, Arianna. 2004. *Identità religiose e potere politico*, in Montanari, Arianna – Ungaro, Daniele (cur.). *Globalizzazione, Politica e Identità*. Soveria Mannelli (CZ) : 5-26
- Morgan, David. 2008. *Snowball Sampling*, in Given, Lisa (cur.). *The SAGE Encyclopedia of Qualitative Research Methods*. Thousand Oaks, California : 816-817
- Napolitano Carmine. 2015. *Perchè “Pentecostalesimo” e non “Pentecostalismo?”*, documento inedito, in Di Iorio, Dayana – Esposito, Salvatore – Iovino, Alessandro (cur.). *Liberi per servire. Le Assemblee di Dio nella storia repubblicana*. Varese
- Naso, Paolo. 2013. *Protestanti, evangelici, Testimoni e Santi*, in Pace, Enzo (cur.). *Le religioni nell'Italia che cambia*. Roma : 97-130
- Oliveira de, Lima D. N. 2007. *Trabalho Mudanca de Vida e “Prosperidade” entre fieis da Igreja Universal do Reino de Deus*. «Religião e Sociedade» 27(1):132-155
- Oro, A. Pedro. 2001. *Neopentecostalismo: dinheiro e magia*, «ILHA» 3(1): 71-85

- Pace, Enzo. 2004. *Religione e politiche d'identità*, in Fantozzi, Pietro (cur.). *Potere Politico e Globalizzazione*. Soveria Mannelli (CZ) : 77-86
- Pace, Enzo. 2006. *Salvations goods, the gift economy and charismatic concern*. «Social Compass» 53(1):49-64
- Pace, Enzo. 2015. *Introduzione alla sociologia delle religioni*. Roma
- Pace, Enzo – Butticci, Annalisa. 2010. *Le religioni Pentecostali*. Roma
- PEW. 2006. *Spirit and Power: A 10-Country Survey of Pentecostals*, in *The Pew Forum on Religion and Public Life*. Disponibile su: <http://www.pewforum.org/2006/10/05/spirit-and-power>
- PEW. 2014. *Religion in Latin America. Widespread Change in a Historically Catholic Region*, Disponibile su: <https://www.pewresearch.org/wp-content/uploads/sites/7/2014/11/Religion-in-Latin-America-11-12-PM-full-PDF.pdf>
- Rosanna, Enrica. 1973. *Secolarizzazione o Trasfunzionalizzazione della religione? Rapporto critico su una discussione attuale in sociologia della religione*. Zurigo
- Silva da., D. Elias. 2008. *Neopentecostalismo, dnheiro,dádiva, e representação social do divino*, «*Interações – Cultura e Comunidade*» 3(3):169-188
- Sirioni, Francesca. 2016. *Un business chiamato Gesù*. L'Espresso del 21/10/2016. Disponibile su: <https://espresso.repubblica.it/inchieste/2016/10/17/news/un-business-chiamato-gesu-1.285938>
- Toppi, Francesco. 1999. *E mi sarete testimoni. Sommario di Storia del Movimento Pentecostale e delle Assemblee di Dio in Italia*. Roma
- Toppi, Francesco. 2007. *Luigi Francescon. Antesignano del risveglio pentecostale evangelico in Italia*. Roma
- Thomas, Andrew. 2012. *Scrisse col dito nella polvere*, Disponibile su: <https://www.chiesapostolica.it/wp-content/uploads/2019/02/Scrisse-con-il-dito-nella-polvere.pdf>
- Tourn, Giorgio. 1998. *Italiani e Protestantesimo*. Torino
- Vilaça, Helena. 2008. *Imigração, etnicidade e religião: o papel das comunidades religiosas na integração dos imigrantes da Europa de leste*, Observatório da Imigração – Alto Comissariado para a Imigração e Diálogo Intercultural. Lisboa

Appendice I

Focus: La Congregazione Cristiana e la Chiesa Sabaoth. Due modelli a confronto

La *Congregazione Cristiana* in Italia e la *Sabaoth Church* sono esemplificative delle due grandi anime del pentecostalismo contemporaneo; sebbene entrambe abbiano una matrice comune data dal legame fondante con il pentecostalismo brasiliano, esse divergono nel modello socio-religioso attuato. La *Congregazione Cristiana* (*Congregação Cristã*) presente in tutti i continenti, viene fondata nel 1910 in Brasile, ove ha la sua sede principale, e attecchisce in Calabria al termine degli anni Quaranta del Novecento, per mezzo di fenomeni migratori di ritorno tra Italia e Stati Uniti d'America. Essa conserva a tutt'oggi le caratteristiche delle prime chiese pentecostali (cfr. Correa e Fajardo 2016), custodendo i lineamenti teologici e gli elementi culturali elaborati agli inizi del Novecento sotto l'influsso del suo fondatore, Luigi Francescon, da cui – tra gli orientamenti assimilati – deriva l'impostazione congregazionale nella gestione temporale della chiesa (Toppi 2007).

Sul piano dottrinale la *Congregazione Cristiana* resta fedele al pentecostalismo italiano delle origini, basandosi sui *Dodici Articoli di Fede*, stilati nel 1927 in occasione dell'Assemblea costitutiva del Movimento pentecostale italo-americano (Toppi 2007).²⁵ La stessa organizzazione del culto fa riferimento a pratiche del primo Novecento. Separare uomini e donne in due lati opposti dei banchi nei luoghi di culto e l'uso del velo per le donne ne sono un esempio. Inoltre, la fedeltà agli innari dei canti di inizio Novecento e la lettura della Bibbia secondo la traduzione dell'italiano Giovanni Diodati (1576-1649), invece dell'adozione di contemporanee traduzioni scritturali diffuse in altre chiese pentecostali, rappresentano ulteriori esempi di preservare in maniera conservatrice la propria tradizione

Chiusa al dialogo con le altre chiese e restia ad un'esposizione pubblica e mediatica, la *Congregazione Cristiana in Brasile* e il Movimento pentecostale italiano prendono percorsi autonomi, non sviluppando mai una piena collaborazione e aggregazione, sia a livello internazionale che locale. A tutt'oggi, ad esempio, la *Congregazione Cristiana* di Belvedere Marittimo (CS) non ha rapporti di associazione o comunione col resto delle chiese pentecostali calabresi. Tuttavia, per mezzo dei processi di globalizzazione e dei contemporanei fenomeni migratori, la piccola comunità della *Congregazione Cristiana* di

²⁵ La *convention*, che viene svolta presso la città statunitense di Niagara Falls (N.Y), coinvolge il movimento italo-americano dell'epoca, e non va confusa con la costituzione del movimento pentecostale nella penisola italiana.

Belvedere, pur essendo costituita sostanzialmente da calabresi ha rafforzato i propri legami con la fratellanza cristiana dal Brasile. Per il resto dei rapporti con l'esterno, la *Congregazione Cristiana* di Belvedere va inquadrata nello spirito internazionale della Congregazione, che mantiene un approccio riservato rispetto alla società, rifiutando attività pubbliche di proselitismo o coinvolgimenti della chiesa e dei suoi membri per finalità politiche. Lo stesso approccio comunicativo della chiesa di Belvedere, in linea con lo scenario nazionale ed internazionale della *Congregazione Cristiana* è molto cauto rispetto all'uso del web, basti pensare che né la *Congregazione Cristiana* di Belvedere né la *Congregazione Cristiana* in Italia dispongono di siti web attivi, limitandosi a canali YouTube unicamente utilizzati per la trasmissione dei culti durante la fase di chiusura generalizzata avuta per l'emergenza sanitaria da Covid-19 – spinte dalla necessità di mantenere saldo il legame dei fedeli con la chiesa – e sporadiche community chiuse all'interno dei social network.

La *Sabaoth Church*, invece, fondata nel primo decennio del nuovo Millennio, e presente anche in Calabria, riassume in sé i tratti di una particolare espressione di pentecostalismo, definita come “neopentecostale”²⁶. La fondatrice, la pastora di origine brasiliana Roselen Faccio, nasce nel 1966, e all'età di tredici anni compie la sua prima esperienza di fede all'interno del Rinnovamento Carismatico Cattolico Brasiliano, fino a diventarne una motivata attivista, partecipando ad attività evangeliche anche in Italia. Convertitasi al pentecostalismo, prosegue il suo cammino di fede all'interno della chiesa brasiliana *Comunità Cristiana Verbo Vivo*, ricevendo da essa un incarico missionario in Italia. Nel 1994, è promotrice della fondazione della *Chiesa Sabaoth*, che in pochi anni assume le forme di una chiesa pentecostale autonoma non etnica, promotrice del vangelo della prosperità²⁷

²⁶ Il termine è tra i più consolidati in abito internazionale nel riferirsi alle nuove chiese pentecostali (Mariz 1995, Lehamann 1996, Birman 1997, PEW 2006, 2014, Mariano 2014), caratterizzate da un tratto comune dominante: l'esperienza dei doni dello Spirito come garanzia del “successo nel mondo”, inteso come benessere spirituale e materiale, oltre che economico, e la capacità di influenzare le scelte individuali (Kramer 2001) e politiche, che scaturisce in alcuni casi nella decisione di un impegno politico diretto (Corten *et al.* 2003). A questo elemento, si legano altri tre aspetti fondamentali, che sono: l'enfasi dottrinarica sulla “teologia della prosperità”, un esasperazione degli aspetti teologici legati alla guerra spirituale contro il Diavolo (Mariz 1999), una liberalizzazione dei costumi e degli usi di santità delle chiese pentecostali “classiche”, a favore di un tipo di *ethos intramondano* (Fajardo 2016), ed infine una struttura organizzativa di tipo imprenditoriale (Oro 2001).

²⁷ Conosciuta come teologia della prosperità, prende origine negli Stati Uniti degli anni '40, costituendosi come movimento dottrinario solo trent'anni dopo all'interno dei gruppi evangelici pentecostali e carismatici di quel Paese. Si diffonde attraverso il tele-evangelismo come messaggio di promessa dell'acquisizione di prosperità materiale, salute, trionfo sopra il Diavolo e su ogni sofferenza. Questa visione teologica pone al centro la relazione tra credere e riuscire con successo nella vita terrena; in questo senso il credere in Dio ed in Cristo, avendo fede nei doni e nella

potenza dello Spirito, permette l'ottenimento di benefici materiali come salute e benessere anche di tipo economico. La fedeltà viene mostrata empiricamente dal credente, attraverso donazioni, offerte e il versamento

(L'Espresso 2016). Il messaggio evangelico della *Sabaoth* non è infatti diretto ai soli brasiliani presenti in Italia, ma è aperto ad un'azione missionaria internazionale e multietnica, che conduce la Chiesa ad essere molto attiva in opere evangeliche itineranti; consentendo in pochi decenni a portare alla costituzione di diciotto chiese e ventisei missioni, in Italia e nel resto del mondo.

All'incirca un ventennio dopo la fondazione della chiesa *Sabaoth* nella città di Milano, una sua costola prende forma nella città di Reggio di Calabria, per mezzo di fenomeni migratori interni al territorio italiano. Nello specifico, dopo anni di studio e di lavoro fuorisede, gli attuali Pastori Gaetano e Catherine della *Sabaoth* reggina dopo essersi legati in matrimonio, ricevono un'ordinazione al ministero di pastore nel 2015, da parte della *Chiesa Sabaoth*. Tramite l'impegno della giovane coppia di pastori e di un team di collaboratori, la chiesa si ramifica nel territorio e, attualmente, svolge le sue attività anche in un locale di culto presso il capoluogo reggino.

In linea con lo spirito evangelico della *Sabaoth* milanese, anche la chiesa *Sabaoth reggina* fa uso di metodi comunicativi diretti alle nuove generazioni e aperti a una visione internazionale. Le funzioni di culto, presenti due volte a settimana, per l'esattezza sabato e domenica, prendono il nome di *Gospel*. Le attività dei gruppi di preghiera domestici settimanali che ruotano alla chiesa Sabaoth hanno invece la denominazione di *Life groups*. Lo stesso locale di culto risente di un design e di metodi comunicativi alternativi rispetto alla comune percezione dei locali di culto e dei culti comuni a molte realtà pentecostali storiche calabresi.

Il locale non assume il tradizionale aspetto interiore di una chiesa coi banchi posti alla destra e alla sinistra del locale di culto, ma ha le sembianze di un centro congressi, un piccolo forum. La struttura stessa del pulpito da cui avvengono le letture bibliche, le testimonianze e

della decima parte dei propri guadagni, alla denominazione religiosa d'appartenenza (Silva 2008), inteso come obbligo pattizio da onorare verso Dio, in modo da poter acquisire da questi il diritto ad una vita ricca e felice così come promesso nella Bibbia. Dio, infatti, secondo i teologi della prosperità, non può violare la sua Parola presente nelle Scritture; così, se il fedele ottempera ai suoi doveri come il pagamento della "decima" può reclamare i suoi diritti (le benedizioni), sicuro che Dio non contravverrà all'accordo, esaudendo *prima o poi* le richieste dell'offerente (De Oliveira 2007). Centrale diventa l'uso della "parola" espressa con fede, la quale acquisisce il potere di creare la realtà - come sostenuto dagli esponenti della Confessione Positiva, dalla quale la teologia della prosperità attinge (vedi Anderson 2004) - in quanto è la sfera spirituale, retta dalla parola, che determina il mondo materiale, completando così l'agire di Dio. Così, nel chiedere le benedizioni, ad esempio, come salute, prosperità materiale, una vita felice e vittoriosa, trionfo sul Diavolo (*diritti* annunciati nella Bibbia) il fedele che versa la decima non deve implorare, ma pretendere a voce alta, credendo *a priori* che riceverà quanto richiesto e *comportandosi come se l'avesse di fatto ottenuto*, essendo sufficiente, una volta ottemperati i propri doveri, avere fede incondizionata in Dio.

le predicazioni e le testimonianze, è costituito da un bidone in latta colorato di bianco, che prende spunto dal leggio della chiesa *Sabaoth* milanese. Il repertorio musicale non ha riferimenti con i tradizionali innari delle chiese pentecostali ma è totalmente rinnovato e include brani musicali di recente ispirazione.

Nei rapporti col territorio reggino, le attività della *Sabaoth* sono caratterizzate da iniziative di solidarietà e di impegno sociale nel territorio, che si associano alle attività di evangelizzazione e convegni internazionali che vedono la presenza di pastori provenienti dall'Europa e dal resto del mondo, promuovendo anche in questo caso un modello teologico che enfatizza la prosperità spirituale, materiale ed economica.